



I BAMBINI DAGLI 8 AI 12 ANNI, CHI SONO, COME CREDONO

UNA PREMESSA

In che misura si deve e si può tener conto dei dati che emergono dalle ricerche della psicologia e della psicologia della religione per costruire percorsi di catechesi?

La questione è importante e non di facile soluzione.

E' evidente che la conoscenza del soggetto è fondamentale per sviluppare una catechesi mirata ed efficace che sia di sostegno al bambino e al ragazzo nel fronteggiare i suoi compiti di sviluppo e che promuova una religiosità matura.

La catechesi non può certo ignorare le indicazioni della psicologia della religione per conoscere in che modo ci si rapporti con la fede nelle diverse fasce di età e per riconoscere le caratteristiche di una religiosità matura che non ostacoli ma accompagni la crescita integrale della persona. La psicologia è dunque un partner prezioso della catechesi che può aiutarla ad essere "puntuale" nell'incontrare il soggetto negli snodi del suo cammino di vita, nelle sue tappe di sviluppo offrendogli le proposte educative più adeguate ai suoi bisogni.

GLI ANNI INDUSTRIOSI

Il *bambino della scuola primaria* porta con sé un importante bagaglio di competenze che potrà mettere a frutto grazie alla bonaccia degli impulsi (età di latenza). Egli potrà così dedicarsi alla grande avventura dell'esplorazione della realtà esterna e mettere alla prova le sue abilità di costruire, fare, sperimentare. Lo sviluppo linguistico ormai acquisito gli permette di esprimere chiaramente il suo punto di vista, di cercare e scambiare informazioni, di negoziare con l'adulto. Proprio questa nuova abilità di linguaggio arricchita da informazioni "rubate" alla tv o a internet potrebbe trarre in inganno l'adulto riguardo alla reale comprensione del bambino e alla sua capacità di gestire se stesso e le sue emozioni. In realtà dietro questa apparente sicurezza si nasconde una grande fragilità che va riconosciuta e sostenuta dall'adulto. Quest'età, anche se apparentemente meno problematica della prima infanzia e dell'adolescenza, è infatti molto delicata, perchè da essa dipende il modo in cui l'adolescente si orienterà nella vita. Le curiosità, gli interessi, il modo di conoscere e di comunicare fanno di questi bambini la generazione dei «**nativi digitali**». L' apprendimento multitasking può facilitare l'acquisizione di abilità tecniche di tipo ripetitivo, ma può anche essere valorizzato ai fini di un apprendimento che si pone obiettivi come la maturazione di atteggiamenti di stupore e di ammirazione, di riflessione, di ascolto e di comunicazione da cui far scaturire una coscienza critica anche nei confronti di scelte etiche responsabili che saranno sempre più urgenti con l'aumentare dell'età.

I COMPITI DI SVILUPPO IN SINTESI

Il bambino dai 6 ai 10 anni presenta alcune caratteristiche ed è chiamato ad affrontare precisi compiti di sviluppo che richiedono l'attenzione dell'educatore.

- E' il momento del primo vero inserimento nella società con i doveri e le responsabilità che questo comporta. E' importante che trovi nel padre – o in una figura maschile che lo sostituisce – una guida e un riferimento sul piano dei valori e delle norme sociali, che comincia a confrontare con quelli degli altri.
- Egli comincia a sviluppare una certa autonomia di pensiero, anche se ha bisogno di confrontarsi, nel dialogo, con gli adulti e con i coetanei.

Sviluppa una nuova capacità critica, anche verso i genitori, senza tuttavia metterli ancora in discussione, come farà più avanti, nel corso dell'adolescenza: ma la loro «onnipotenza» comincia ad incrinarsi

- Comincia a confrontare idee, concetti, situazioni. E anche a percepire e valutare le differenze sociali, a confrontare la propria famiglia con le altre.
- Nel corso della scuola primaria, diventa più pensieroso, più riflessivo, rimugina dentro di sé i suoi problemi. Non esprime più in modo diretto e impulsivo emozioni e sentimenti, ma tende a nasconderli. Aumenta la sua sensibilità, ed anche la sua suscettibilità.
- È l'età industriosa, in cui il bambino mette alla prova le sue capacità e cerca di dimostrarle, sviluppando il «concetto di competenza». Rivela una maggior tendenza a manipolare gli oggetti ad utilizzarli per sondare le sue capacità manuali e tecniche, trasformarli, a collezionarli.
- Il senso di inferiorità rappresenta il «punto debole» del bambino in questa fase della crescita è quindi importante rassicurarlo sulle sue capacità.

IL PENSIERO RELIGIOSO

Per lo studio dello sviluppo religioso del bambino e del ragazzo appaiono particolarmente fecondi due modelli interpretativi dello sviluppo (religioso):

1. quello di matrice psicodinamica, in modo particolare la teoria delle relazioni oggettuali, nella sua applicazione allo sviluppo religioso attuata da Ana Maria Rizzuto;
2. quello di matrice cognitivista- strutturalista che esplora lo sviluppo del costrutto cognitivo "Dio" (concezione di Dio) e del giudizio religioso e che fa capo alle ricerche di Piaget, Fowler, Oser.

LO SVILUPPO DEL BAMBINO NELL'OTTICA DELLA PSICOLOGIA DINAMICA

La psicologia del profondo studia le dinamiche inconsce che sottendono lo sviluppo psichico dell'individuo. Soprattutto negli sviluppi successivi alla psicoanalisi classica, essa evidenzia la dimensione relazionale in cui il bambino vive fin dall'inizio della sua esistenza.

“E' da questa matrice di fatti e di fantasie, desideri, speranze e timori, nell'ambito degli scambi con quegli esseri incredibili che chiamiamo genitori, che viene elaborata l'immagine di Dio”. (A. M. Rizzuto).

Questa rappresentazione personale di Dio verrà rielaborata nei vari stadi della vita, nel confronto con l'immagine di Dio veicolata dall'educazione religiosa, ma le sue radici affondano nelle prime relazioni interpersonali..

IL COGNITIVISMO E LO STRUTTURALISMO GENETICO DI J. PIAGET ¹

Il secondo quadro interpretativo a cui faremo riferimento è quello del cognitivismo genetico-strutturale di J. Piaget in cui è possibile reperire i presupposti fondamentali di ogni pensiero, anche di quello etico-religioso.

Il pensiero religioso raggiunge la fase concreto-operatoria generalmente tra i 6 e gli 8 anni (considerando un'età mentale standardizzata, misurata dai diversi test d'intelligenza). In questa fase è possibile una comprensione prereligiosa e maggiormente simbolica che attribuisce a Dio poteri magici, quasi fosse un super-uomo e tutto ciò che esiste di più grande e più nobile nella vita umana. Tra i 9 e i 12/13 anni (età cronologica), il ragazzo abbandona le più grossolane rappresentazioni antropomorfe di Dio; sa collegare tra loro i contenuti biblici in un contesto significativo; permane però, generalmente, una comprensione dei fenomeni religiosi ancora legata a particolari e a situazioni concrete.

Solo all'età di 12/13 anni, il ragazzo raggiunge anche in campo religioso la fase operatoria astratta, l'unica che permetta un'autentica comprensione religiosa. I contenuti fisico-antropomorfi della Bibbia vengono interpretati non più in senso letterale, ma simbolico. Si concepisce Dio come realtà invisibile e la sua opera viene valutata in un contesto più ampio e coerente.

¹ Piaget J. (1937), *La nascita dell'intelligenza nel fanciullo*, Giunti Barbera, Firenze, 1968

FASI PIAGET	GOLDMAN	FOWLER	OSER
Concreta- operatoria (6.8 a)	Dio super-uomo, con poteri magici. Inizio comprensione simbolica dei testi.	<i>Fede mitico-letterale</i> Il linguaggio simbolico viene interpretato letteralmente. Interessano racconti singoli che esprimono un senso e una morale	Eteronomia assoluta 8-10
Concreta- operatoria (9-12 a)	Abbandono graduale dell'antropomorfismo.	<i>Fede mitico-letterale</i>	Autonomia limitata
Operatoria- astratta (12-13 anni)	Sviluppo della capacità di cogliere alcuni concetti nel loro insieme e non solo legati al particolare episodio.	<i>La fede sintetico-convenzionale</i> Manca ancora la capacità di riflettere criticamente sulla propria fede. Si è vincolati al parere del gruppo	Autonomia limitata 8-18

ALCUNE CARATTERISTICHE DELL'IMMAGINE DI DIO NEL BAMBINO

Antropomorfismo o Dio è "altro"

Studi recenti hanno dimostrato che già bambini molto piccoli sono in grado di produrre rappresentazioni astratte di Dio e di distinguere tra poteri umani e poteri divini.

E' importante soprattutto osservare quali caratteristiche umane vengono attribuite a Dio e in che modo esse sottolineano il suo *essere altro* rispetto alle persone che il bambino conosce, ma soprattutto è discriminante per lo sviluppo religioso del bambino, il passaggio da una concezione impersonale di Dio a una personale.

La rappresentazione mitica di Dio e del mondo

Con l'ingresso nella scuola primaria i bambini incontrano il mondo dei miti, delle saghe e degli eroi. Questo influenza anche la loro rappresentazione di Dio.

Egli viene disegnato come un personaggio fantastico: superman, eroe dello spazio, aquila circondata di luce. Tutti questi sono tentativi per esprimere l'intuizione di una potenza misteriosa che attrae sia i maschi che le femmine a partire dagli otto anni.

Dio come giudice

Un'ulteriore immagine di Dio è quella del legislatore, probabilmente anche in risposta alla catechesi in preparazione al sacramento della confessionione.

Sebbene in misura inferiore ai dati delle ricerche di alcuni anni fa compare il senso del peccato che in qualche caso acquista un carattere decisamente opprimente e irrealistico rispetto a ciò che un bambino può commettere.

Dio e' come...l'utilizzo dei simboli

Nei disegni dei bambini compaiono numerosi simboli di Dio. Tra questi i più frequenti sono *la mano* o le mani, spesso collegate al disegno del mondo. Esse simboleggiano il potere creativo di Dio, ma anche la cura per le sue creature. Simbolo di protezione, provvidenza, cura la mano esprime un rapporto di fiducia tra il bambino e Dio. Un altro simbolo molto frequente è il *sole* nelle sue qualità di dispensatore di calore e di luce. Come *l'aria* o il *cielo* esso rappresenta anche l'onnipresenza di Dio.

Conflitti “teologici”

I disegni rivelano che il bambino si trova spesso alle prese con profondi conflitti teologici che non riesce a risolvere. Eccone alcuni.

Dio o Gesù? Dio: uno o in tre persone? Dio è (persona, oggetto ecc) o è come?...

Dio onnipotente o Gesù morto in croce?

ALCUNE NOTE SULLA PREADOLESCENZA

Con 11/12 anni, l'adolescente acquista gradualmente – anche se in misura diversa nei differenti ambiti – le seguenti funzioni:

1. impara a formare concetti più astratti e più esatti e a classificarli in categorie.
2. Impara a trarre conclusioni in modo logico-formale e non solo logico-operatorio.
3. Impara a considerare i suoi pensieri e i suoi sentimenti come prodotto di un'attività soggettiva interiore e non come rappresentazione della realtà oggettiva.

La maturazione delle attività cognitive è un processo dinamico che va orientato e accompagnato dall'azione educativa. E' necessaria un'educazione al pensiero che tenga conto del ragazzo come “nativo digitale” e che quindi consideri l'influenza multimediale a cui è sottoposto e soprattutto che non scorpori lo sviluppo cognitivo da quello emotivo-relazionale. Anche per l'adolescenza l'attività intellettuale è strettamente correlata all'elaborazione delle emozioni e all'evolversi delle relazioni.

Dal punto di vista **religioso** la catechesi non può mancare all'appuntamento con le **nuove esigenze affettive e relazionali** dell'adolescente che lo portano a considerare significativo solo ciò che vi risponde e vi corrisponde.

Il preadolescente, infatti, incontra emozionalmente anche l'offerta religiosa e di questa può accogliere soltanto ciò che risponde ai suoi nuovi bisogni affettivi; tutto il resto gli sembra senza interesse, lontano, astratto, freddo, quasi irreali. Sebbene l'accentuazione dei bisogni affettivi possa far correre il rischio di costruirsi una religiosità autoreferente, entusiasta e compensatoria, costituisce tuttavia anche una sfida e una chance per una catechesi “kairotica” che rivolgendosi “al cuore” dell'adolescente e intercettando i suoi bisogni di crescita, ma anche la potenza vitale dei suoi desideri, in modo non manipolatorio, ma rispettoso della sua libertà, gli possa offrire, prima di tutto, l'occasione per riconoscere che lo sviluppo della persona – e quindi della sua persona- è impensabile senza l'apertura alla dimensione dell'Altro, del Mistero, del Trascendente e, poi, che può valere la pena confrontarsi con l'esperienza religiosa umana e in particolare con quella cristiana per trovare prospettive e orientamento per il proprio progetto di vita.